

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2014

Pillar 3

Banca popolare del Lazio
Società cooperativa per azioni con sede legale in Velletri
Via Martiri delle Fosse Ardeatine n. 9
Iscr. Reg. Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 04781291002
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Banca inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia
<http://www.bplazio.it>
telefono 06/964401

SOMMARIO

INTRODUZIONE	pag. 4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	pag. 5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE	pag. 31
3. FONDI PROPRI	pag. 32
4. REQUISITI DI CAPITALE	pag. 35
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	pag. 38
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	pag. 39
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE	pag. 48
8. RISCHIO DI CREDITO USO DELLE ECAI	pag. 50
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	pag. 51
10. RISCHIO OPERATIVO	pag. 52
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	pag. 53
12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	pag. 57
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	pag. 59
14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	pag. 65
15. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E RACCORDO TRA IL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E LA STRATEGIA AZIENDALE	pag. 66

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti “Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi”;
- Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche.
- Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2014” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2014. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2014). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1 Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che la Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

La Banca al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- Principio di gradualità: la Banca, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- Principio di proporzionalità: la Banca struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;

- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

Il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi definiti dal C.d.A in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte la Funzione Internal Audit, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio e la Funzione Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

La Funzione Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, la Funzione Internal Audit valuta:

- la conformità dell'operatività aziendale al RAF e l'efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della Funzione Risk management, anche con riferimento alla qualità e all'adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

La Funzione Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

La Funzione Compliance ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

La Funzione Compliance dunque identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessario interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, la Funzione Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi

(in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi;
- Misurazione e valutazione dei rischi;
- Prevenzione e attenuazione dei rischi;
- Reporting.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti

regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata "cultura del rischio" su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP;
- l'istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;
- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l'utilizzo dei risultati del processo ICAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- Definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- Ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- Metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- Processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- Reporting agli Organi aziendali;
- Procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

1.2 Rischio di credito e di concentrazione

I rischi creditizi sono strettamente connessi agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Considerata l'avversione al rischio degli stessi indirizzi, il dimensionamento dei crediti tende alla migliore combinazione tra rendimento e rischio in

un'ottica di diversificazione delle attività economiche da sostenere e di contenimento della concentrazione per singola posizione.

Lo specifico obiettivo di contenere i rischi coerenti con la situazione tecnico-aziendale favorisce le iniziative imprenditoriali di contenuto economico-produttivo, senza peraltro trascurare, ancorché in misura debitamente contenuta, opportunità di impiego in comparti di matrice più marcatamente finanziaria: si tratta, in questo caso, di crediti concessi in prevalenza a controparti finanziarie di elevato standing (società di leasing, factoring e credito al consumo per lo più di emanazione bancaria) e per durate generalmente non superiori a 18 mesi, sia pure con una redditività più ridotta.

Di significativa importanza nell'esercizio del credito è poi il supporto offerto dagli Istituti partners, talora direttamente partecipati, che permette alla Banca di ampliare ed innovare il ventaglio delle soluzioni offerte alla clientela in sintonia con la sempre più rapida evoluzione del mercato.

Il processo di gestione del credito si articola nelle seguenti macro fasi:

- Pianificazione e Organizzazione
- Concessione e Revisione
- Monitoraggio
- Gestione del Contenzioso

1. Pianificazione e Organizzazione

Tale macro fase attiene alle modalità con le quali vengono definite le strategie da adottare, gli obiettivi da perseguire e la struttura organizzativa da utilizzare per raggiungere i risultati economici attesi, fissando, al contempo, gli standard di efficacia ed efficienza nel sistema dei controlli interni a governo dei rischi aziendali.

Le Unità di Governance coinvolte nella fase in argomento sono:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo
- il Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi generali di gestione delle politiche di sviluppo del credito propedeutici alla redazione dei piani strategici, industriali e finanziari pluriennali e di budget d'esercizio della Banca, nonché l'adozione e la modifica dei piani stessi e la verifica della corretta attuazione. In tale contesto, verifica che la politica del credito adottata sia correlata con quelle di assunzione del rischio, approvata nel documento "Linee Guida per il Governo dei Rischi".

Il Comitato Esecutivo (revoca delle deleghe in data 6 maggio 2014) assolve alla gestione del credito nei limiti delle deleghe conferite. Verifica nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi correlati al processo del credito, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze e o anomalie riscontrate e ai cambiamenti del contesto. Con riferimento ai rischi di credito, in linea con

gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Il Direttore Generale, oltre a tradurre gli obiettivi strategici in indirizzi operativi da fornire alle Strutture Aziendali, riferisce al Comitato Esecutivo in ordine alle potenzialità dei mercati ed alle capacità organizzative, operative ed informative della Banca per gestire i rischi programmati. Propone al Comitato Esecutivo le soluzioni organizzative più idonee per razionalizzare le attività ricondotte all'interno del richiamato processo, rendendo più efficace ed efficiente il sistema dei controlli interni. Informa, inoltre, il Consiglio di Amministrazione dei risultati conseguiti e degli scostamenti rilevati a seguito dell'attuazione della politica creditizia nel rispetto delle modalità e delle priorità programmate. Propone al Consiglio di Amministrazione la politica delle condizioni economiche da assumere in materia di crediti per la successiva approvazione.

Le altre strutture aziendali coinvolte nel processo sono:

- La Funzione Risk Management che collabora alla definizione ed attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e alle relative politiche di governo e gestione dei rischi, valuta l'adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica), anche verificando il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e della adeguatezza del processo di recupero;
- L'Ufficio Marketing, infine, sulla base delle analisi di scenario e di mercato, propone al Direttore Generale i potenziali obiettivi di sviluppo della Banca e le politiche commerciali a supporto degli stessi.

2. Concessione e revisione

La macro fase di Concessione e Revisione attiene a tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere e/o aggiornare il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- Richiesta
- Istruttoria
- Delibera
- Perfezionamento ed erogazione
- Revisione

Il presidio del rischio di credito nelle fasi descritte è supportato dall'utilizzo di sistemi di rating interni specificatamente sviluppati dalla Banca, che forniscono stime ragionevolmente accurate, omogenee e differenziate sia del rischio del singolo debitore (segmento corporate), sia di quello specifico delle operazioni (segmento retail e small business).

3. Monitoraggio del credito

La macro fase di Monitoraggio può riguardare la singola controparte affidata, ovvero il portafoglio crediti della Banca. Nel primo caso, le strutture organizzative deputate sono le

Unità periferiche (Filiali e Aree Territoriali), l'Ufficio Controllo Rischio di Credito che deve anche assicurare una sistematica attività di monitoraggio sul portafoglio crediti mentre è deputato al Risk Management di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In particolare:

- alle Unità periferiche (Filiali e Aree Territoriali) compete il compito di monitorare e gestire i rapporti in essere, sotto la soglia di significatività d'importo definita dal Vertice aziendale al fine di rilevare l'esistenza di eventuali andamenti anomali e definire/proporre le iniziative utili alla loro normalizzazione;
- all'Ufficio Controllo Rischio di credito compete di assicurare una sistematica attività di monitoraggio sul portafoglio crediti al fine di conseguire il minor rischio di perdita per eventi connessi al deterioramento delle condizioni di merito della clientela e gestione del credito con andamento anomalo;
- alla Funzione Risk Management spetta di garantire la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e della adeguatezza del processo di recupero.

Le fasi del Monitoraggio possono essere così riepilogate:

- Gestione ordinaria
- Misurazione grado di rischio
- Rilevazione e gestione posizioni con andamento anomalo – classificazione dei crediti
- Valutazione crediti
- Analisi esito interventi.

4. Gestione del contenzioso

La macro fase attiene alle attività relative alla gestione dei crediti classificati a sofferenza, con particolare riferimento:

- alla promozione e monitoraggio delle procedure giudiziali e stragiudiziali per il recupero coattivo del credito;
- all'analisi delle pratiche in contenzioso, al fine di fornire agli Organi competenti le indicazioni necessarie per la definizione della svalutazione dei crediti, ovvero per il passaggio a perdita delle posizioni.

La gestione del contenzioso si articola nelle seguenti fasi:

- Acquisizione documentale
- Gestione interna
- Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti
- Gestione esterna e giudiziale.

1.2.1 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti, compete alle Unità periferiche ed all'Ufficio Controllo Rischio di Credito ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratorie) e della loro validità;
- verifiche sulla esistenza di eventuali pregiudizievoli sulle posizioni creditizie.

L'Alta Direzione, coadiuvata dalla Funzione Risk Management e sentito il parere del Comitato Rischi, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità della Banca;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati; individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

La Funzione Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito.

In accordo con quanto deliberato nel documento "Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi", la Banca intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di rating interno applicato ai prenditori.

L'Ufficio Controllo Rischio di Credito assicura un periodico reporting alla Direzione Generale e alla Funzione Risk Management al fine di rappresentare, anche a livello aggregato e sulla base di analisi di scostamento, il grado di efficacia della gestione per la tutela del credito.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate.

Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default).

Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

1.2.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

All'Ufficio Controllo Rischio di Credito è demandato di garantire un monitoraggio periodico sulle garanzie reali in essere (immobiliari e mobiliari) al fine di verificare la consistenza e l'adeguatezza rispetto agli affidamenti concessi e, se del caso, proporre eventuali azioni tese al reintegro delle stesse.

1.2.3 Attività finanziarie deteriorate

Le Filiali o l'Ufficio Controllo Rischio di Credito avviano le attività necessarie per la classificazione a sofferenza delle posizioni che denotano sintomi di insolvenza irreversibile.

La classificazione è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo o del Direttore Generale in funzione delle facoltà delegate.

L'Area Affari Legali e Societari gestisce il contenzioso della Banca.

Le posizioni relative a clientela che versa in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale, etc.), che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, devono essere classificate "incagliate". Nel valutare la situazione di difficoltà, si deve prescindere dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali). Sono classificate ad incagli anche le posizioni che presentano caratteristiche

rientranti nella definizione di “incaglio oggettivo” così come specificato dalla normativa di Vigilanza. La classificazione avviene su proposta delle Unità periferiche ovvero su iniziativa dell’Ufficio Controllo Rischio di Credito. Le posizioni devono essere gestite con l’obiettivo di favorire, ove possibile, il loro ritorno “in bonis” ovvero il disimpegno dalla relazione.

La categoria dei “crediti scaduti e/o sconfinanti” (rilevazione e derubricazione automatica) riguarda i crediti, diversi da quelli classificati a sofferenza, incaglio o ristrutturati, che alla data di riferimento della segnalazione, sono scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Nelle esposizioni scadute e/o sconfinanti lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato (ad esempio, se un cliente ha un mutuo con rate impagate da 190 giorni e uno sconfinamento che dura da 100 giorni, l’esposizione complessiva verso il cliente va convenzionalmente classificata come scaduto da oltre 180 giorni).

L’individuazione delle posizioni “ristrutturate” compete all’Ufficio Controllo Rischio di Credito in collaborazione, eventualmente, con i “Gestori”. La classificazione è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo o del Direttore Generale in funzione delle facoltà delegate.

Le esposizioni dei clienti affidati che presentano anomalie andamentali, di utilizzo delle linee di credito, tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, devono essere tenute “in osservazione”.

In linea generale, sono classificate “in osservazione” quelle posizioni che:

- presentano da oltre tre mesi un indice di anomalia della procedura Credit Position Control (CPC) uguale o superiore ad 80;
- appartengono ad un “gruppo” per il quale almeno una posizione collegata risulti “in osservazione”.

Inoltre, possono essere classificate nella categoria in oggetto le posizioni che, indipendentemente dall’indice di anomalia della procedura CPC, evidenziano i seguenti indicatori di rischio:

- anomalie ed inadempienze evidenziate dalle procedure;
- elevata percentuale di utilizzo contabile del fido;
- numero degli assegni stornati;
- numero degli effetti scontati e tornati insoluti;
- numero e dimensione degli sconfinamenti;
- ripetuti ritardi nell’osservanza dei termini di rimborso dei debiti a rientro;
- riduzione di crediti e/o banche affidanti;
- consolidamento di crediti a breve.

La classificazione avviene su proposta delle Unità periferiche ovvero dell’Ufficio Controllo Rischio di Credito, ovvero su iniziativa dell’Ufficio Controllo Rischi.

La misurazione del rischio creditizio complessivo di controparte è diretta a determinare le perdite:

- attese, con riferimento al presumibile valore di realizzo dei crediti;
- inattese, con riferimento alla probabilità che eventi non previsti possano verificarsi e riflettersi sul tasso di recupero dei crediti complessivamente considerati.

I criteri di valutazione sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

La valutazione dei crediti classificati “in sofferenza” è effettuata dall’Area Affari Legali e Societari, mentre la valutazione degli altri crediti anomali compete all’Ufficio Controllo Rischio di Credito.

Le modalità di determinazione del valore di presumibile realizzo dei crediti, sia per quelli assoggettati a valutazione analitica sia per quelli assoggettati a valutazione collettiva, sono descritte nella Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa

1.3 Rischio di mercato

1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L’attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di Negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione. La determinazione del fair value degli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione viene disciplinata da una policy aziendale in coerenza con i principi contabili internazionali.

I processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d’interesse e del rischio di prezzo sono i seguenti:

1. **Politica degli investimenti.** Ha come fine il raggiungimento dell’obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l’Ufficio Intermediazione Finanziaria, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell’attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. **Assunzione dei rischi.** L’Ufficio Intermediazione Finanziaria, nell’attività di trading, volta a raggiungere l’obiettivo di cui al punto 1, assume un’esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. **Misurazione dei rischi.** E’ finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall’oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L’attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando un modello cosiddetto di varianze/covarianze e delta/gamma sviluppato dalla società Prometeia. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.

4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente in automatico verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di rating. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia standard dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il Risk Management applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

1.3.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo sempre più rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. Politica degli investimenti. Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. Assunzione dei rischi. Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;

3. Misurazione dei rischi. E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. Controllo dei rischi. E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value e non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

1.3.3 Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

Qualsiasi posizione aperta non può superare € 50 mila al controvalore di mercato.

L'operatività in divisa è fondamentalmente svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A fronte del rischio di cambio al 31 dicembre 2014 è stato accantonato un requisito patrimoniale pari a euro 2.697.558 euro derivante dall'investimento in titoli di stato statunitensi nel portafoglio banking book.

1.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk.

Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratichi) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Tali misurazioni sono predisposte in ottica sia attuale (statica) che prospettica (dinamica);

3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità della Banca di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collateral nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;

5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile la Banca ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali la Banca è esposta. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'ICC Ratio (Intraday Counterbalancy Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

1.5 Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie della Banca hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, la Banca ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d'intermediazione.

Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

Si è provveduto alla creazione di un database delle perdite operative, che identificando e classificando i rischi in macrocategorie è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo.

La rilevazione sistematica degli eventi di perdita a partire dal 2007 consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio, al fine di ridurre/limitarne gli impatti per la Banca.

Per l'identificazione delle determinanti del rischio (risk driver) e degli eventi generatori del rischio (event types) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (Loss effect types), classificati a loro volta in 6 categorie.

L'analisi svolta ha dimostrato che l'ammontare di perdite effettivamente riscontrate annualmente, nell'arco dell'ultimo triennio, è ampiamente coperto dal requisito patrimoniale determinato con il metodo base.

1.6 Rischio residuo

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la banca ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle predette. In particolare, tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia i metodi che permettono di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo, si specifica che il processo definito dalla Banca recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito e i metodi di calcolo prescelti. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute al 31.12.2014 dalla Banca sono rappresentate nella quasi totalità dagli immobili residenziali e non residenziali.

1.7 Rischio strategico

Il rischio strategico, di durata triennale, viene valutato con riferimento alla sua efficacia ed efficienza, nonché alla sua conformità rispetto alle attività concretamente svolte. Al riguardo, nel corso dell'anno è stata pianificata l'attività finalizzata al miglioramento e alla formalizzazione del processo strategico e della sua valutazione sotto il profilo degli indirizzi operativi da comunicare alla struttura e relativamente alla verifica periodica dello stato d'attenzione del piano strategico, mediante la definizione degli interventi correttivi/migliorativi eventualmente necessari.

1.8 Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è stato valutato con riferimento alla conformità normativa delle regole interne dei complessivi processi della Banca alle disposizioni di Vigilanza nonché con riferimento alla conformità operativa dei diversi sistemi aziendali e dei relativi processi. In riferimento alle normative esterne ed agli ambiti considerati nelle attività di verifica svolte, si rileva un rischio di non conformità per la banca di livello medio-basso, a seguito di una valutazione dei presidi in essere “parzialmente adeguati”.

La Banca attenua e contiene tale fattispecie di rischio con la redazione di codici etici e di comportamento, trasparenza delle operazioni con la clientela, la gestione dei reclami, l’assenza di sistemi di incentivazione non coerenti, processo di attivazione di nuovi prodotti/servizi, ecc.

Il supporto dato alle strutture dedicate al recepimento, formale e sostanziale, delle normative prodotte e in corso, l’esistenza di robuste prassi operative su alcune tematiche sensibili ai rischi di non conformità, hanno infatti, in buona parte, colmato l’eventuale carenza di normativa interna, riducendo, di fatto, il rischio inerente di non conformità, come confermato anche dai risultati ottenuti nelle verifiche in filiale.

Nel corso del 2014 la Banca ha portato avanti il progetto di redazione della normativa aziendale per processi utilizzando una metodologia che prevede l’intervento diretto dei process owner.

Sarà cura, infine, della Funzione di Conformità, prima della emanazione del processo o della normativa alla struttura aziendale, verificare la conformità normativa di quanto delineato dal process owner, redigendo una relazione di conformità che verrà presentata alla Direzione Generale unitamente al processo/normativa da emanare.

1.9 Rischio di conflitto di interesse

la Banca ha adeguato le proprie procedure alle nuove disposizioni in materia di soggetti collegati al riguardo emanate dall’Autorità di Vigilanza. In particolare, nel rispetto del modello organizzativo adottato, è stato definito il “processo dei soggetti collegati” attraverso la predisposizione del “regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati”.

Al 31.12.2014 la Banca non presenta esposizioni verso soggetti collegati che superano i limiti prudenziali fissati dalle disposizioni.

1.10 Rischio di leva finanziaria eccessiva

In sintesi, il monitoraggio di tale indicatore è volto ad evitare che la Banca assume un rischio di leva finanziaria eccessiva. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l’esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

1.11 Rischio di trasferimento

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

INFORMATIVA AL PUBBLICO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Assetto di governance

Le scelte di governo societario concretamente adottate dai vertici della banca possono variare in funzione delle caratteristiche dimensionali, organizzative ed operative dell'azienda.

In pratica, al fine di perseguire gli obiettivi indicati, le Disposizioni di Vigilanza hanno introdotto l'obbligo, in capo alle banche di:

- esercitare la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto di specifici ed individuati elementi;
- approvare un Progetto di Governo Societario che, oltre a rappresentare le motivazioni che sono alla base della scelta del modello di amministrazione e controllo, illustri anche gli assetti statuari e di organizzazione interna.

Il modello di governo tradizionale, che da sempre ha caratterizzato la governance della nostra Banca, nel corso del tempo, ha dimostrato di assolvere più che adeguatamente alle esigenze di una sana e prudente gestione, in rapporto alle sue caratteristiche, al mercato in cui essa opera, alla composizione e diffusione della propria base sociale, ai propri obiettivi di crescita nel medio e lungo periodo.

Il modello organizzativo interno, adottato sin dal 2008, si è in particolare distinto per la presenza, accanto ad un Consiglio di Amministrazione, di un Comitato Esecutivo (ovvero di un Amministratore Delegato) ed ha consentito una equilibrata distribuzione e combinazione dei poteri strategici e di indirizzo, riservati al Consiglio di Amministrazione, con i poteri di gestione ripartiti tra lo stesso Consiglio di Amministrazione e l'Organo delegato.

Anche il sistema dei controlli, affidato a livello statutario al Collegio Sindacale per quanto concerne il controllo sull'amministrazione e ad una società di revisione per il controllo contabile, ha dimostrato una funzionalità più che adeguata, confermando, l'opportunità di proseguire nell'adozione del modello tradizionale, tenendo anche conto della familiarità che i soci hanno acquisito con esso.

Nei primi mesi del 2014, a seguito dell'entrata in vigore delle citate Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni e sulla Governance, è stata analizzata e condivisa l'ipotesi di aggiornare lo Statuto sociale della Banca, nonché di rivedere l'assetto organizzativo e di governo.

Infatti, premesso che, in linea teorica, la Funzione di Supervisione Strategica e la Funzione di Gestione sono, ripartite tra organi statutariamente distinti, a cui sono attribuite rispettivamente le funzioni di indirizzo strategico dell'impresa ed i compiti di gestione corrente, intesi come attuazione degli indirizzi di supervisione strategica, questa distinzione, nelle banche di minori dimensioni e limitata complessità operativa, quale la nostra, può non sussistere, considerato anche il contributo fornito in tali realtà dal Direttore Generale nell'esercizio dei compiti di gestione.

Inoltre, le citate Nuove Disposizioni di Vigilanza in tema di Controlli Interni hanno suggerito importanti modifiche organizzative all'Organigramma della Banca, quali la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi, comitato endo-consiliare con funzioni consultive in tema di controlli e presidio dei rischi aziendali, nonché l'elevazione di rango di tutte le Funzioni Aziendali di Controllo dei rischi, in staff al Consiglio di Amministrazione.

Pertanto, tenuto conto delle citate modifiche e al fine di meglio attuare un'efficace ed efficiente potere di gestione, il Consiglio di Amministrazione ha revocato le deleghe a suo tempo conferite al Comitato Esecutivo, riconducendo alcune attività nella propria competenza e attribuendone altre, in particolare quelle relative alla gestione corrente al Direttore Generale.

La nuova struttura di governance consentirà al Consiglio di Amministrazione, anche con il supporto del Comitato Controlli Interni e Rischi, di avere immediata cognizione dei rischi, ottenendo con ciò un loro continuo monitoraggio ed un'attenta valutazione delle dinamiche degli stessi, con possibilità di tempestivi interventi correttivi.

Consentirà, inoltre, a tutti i consiglieri di partecipare all'analisi e alla valutazione dei rischi nella loro dinamicità, nonché una maggiore partecipazione dell'organo consiliare nel suo complesso, oltre che alla definizione degli indirizzi strategici, anche alla verifica nel continuo della funzionalità, efficienza e efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, attività sino ad oggi svolta dagli amministratori esecutivi.

Il quadro normativo così delineatosi ha pertanto reso necessario una modifica dello Statuto Sociale e, conseguentemente, del vigente Progetto di Governo Societario.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che,

con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario.

Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale.

E' composto da 9 membri designati dall'Assemblea che devono essere in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge. Inoltre, almeno un quarto di loro sono indipendenti.

I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Lo statuto prevede anche che almeno un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.
- Veicolare la cultura dell'efficacia ed efficienza dei processi.
- Favorire la prevenzione del rischio al fine di evitare che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite.

Il COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo.

Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le

politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione.

A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Detto Comitato è composto da numero 3 (tre) membri tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Direttore Generale. Vi partecipano, a chiamata, in relazione alle questioni trattate e con funzione consultiva, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il DIRETTORE GENERALE dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi.

Il Direttore Generale è inoltre il capo del personale ed ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Il COLLEGIO SINDACALE risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato.

In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il Comitato Rischi che ha lo scopo di individuare e valutare, sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono

derivare rischi alla Banca, proponendo gli adeguamenti alle politiche di gestione dei rischi stessi, nell'ambito dell'asset strategico definito dal Consiglio di Amministrazione.

- il Comitato Finanza che ha l'obiettivo di definire gli indirizzi tattici/operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività in funzione di quanto elaborato e proposto nell'ambito del Comitato Rischi.
- il Comitato Commerciale che ha la funzione di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento, nonché di determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni di budget.

Si riporta di seguito l'elenco dei componenti, aggiornato al 31 dicembre 2014, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, con indicazione della loro carica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		data di nascita	data incarico	indipendente
Presidente	Mastrostefano Renato*°	25/08/1934	28/04/2009	si
Vice Presidente	Ciarla Italo*°	17/03/1948	02/11/1994	no
Consiglieri	Bruschini Loretta°	09/12/1954	29/08/2013	si
	Capecelatro Edmondo Maria*	02/01/1948	12/02/2002	si
	Federici Franco	11/09/1942	22/11/2012	si
	Guidaldi Piero	31/10/1964	04/04/2014	si
	Marzullo Augusto*°	10/05/1935	02/11/1994	si
	Natalizia Giancarlo	15/08/1943	20/09/2006	no
	Pizzuti Giulio*	13/10/1931	02/11/1994	si

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Romagnoli Carlo*	25/10/1943	28/04/2013
	Casolari Giulio*	26/08/1948	28/04/2013
	Mazzi Rito*	10/07/1936	02/11/1994

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Lucidi Massimo	29/05/1951	29/04/2010
Vice Direttore Generale - Risorse	Lucchini Ferruccio	18/10/1957	29/05/2007
Vice Direttore Generale - Affari	Colagrosso Giuseppe	08/03/1965	18/05/2010

* già membri del Comitato Esecutivo cessato con delibera 6 maggio 2014

° membri del Comitato Controlli Interni e Rischi costituito in data 20/05/2014

Assetto organizzativo

L'assetto organizzativo adottato dalla Banca intende garantire una chiara distinzione delle funzioni, un sistema dei controlli integrato ed efficace, flussi informativi idonei a consentire scelte gestionali consapevoli.

Viene definito dal Consiglio di Amministrazione che, decisa la mission e la strategia, individua anche la struttura organizzativa più idonea al raggiungimento dello scopo prescelto, con ciò modulando l'organizzazione stessa ai cambiamenti dell'ambiente e delle strategie.

L'attuale modello organizzativo della Banca Popolare del Lazio è dunque la risultante di una serie di modificazioni/evoluzioni, che si rendono di volta in volta opportune per essere sempre pronti a rispondere al meglio ai bisogni della clientela ed in linea con le intenzioni dell'Organo Amministrativo e delle Autorità di Vigilanza, preposte rispettivamente alle funzioni di indirizzo e di controllo.

In particolare, l'attuale Assetto Organizzativo vede l'azienda funzionalmente divisa in due aree di competenza: la Direzione Affari e la Direzione Risorse, poste sotto la responsabilità di due Vice Direttori Generali.

La prima per governare le attività direttamente preposte alla produzione di reddito attraverso la vendita di prodotti/servizi alla clientela. La seconda a presidio delle risorse direttamente preposte all'efficiente ed efficace funzionamento della macchina produttiva.

Nel corso del 2014 sono state introdotte importanti modifiche alla struttura centrale che, come sopra specificato, traggono in massima parte spunto dalle nuove normative introdotte dall'Organo di Vigilanza. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato le seguenti modifiche del nostro Organigramma Aziendale:

- Comitato Esecutivo: revoca delle deleghe (6 maggio 2014), con conseguente riallocazione delle deleghe medesime, parte al Consiglio di Amministrazione e parte al Direttore Generale.
- Comitato Controlli Interni e Rischi: costituzione di un comitato endo-consiliare a cui riportano funzionalmente tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di 2° e 3° livello (Internal Auditing, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio);
- Internal Audit: collocazione della Funzione Internal Auditing a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione ed allocazione dell'Ufficio Ispettorato al suo interno.
- Compliance e Antiriciclaggio: creazione di un'unica struttura Compliance & Antiriciclaggio a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.
- Risk Management: scorporo della Funzione Risk Management dall'Area Pianificazione e Controllo e collocazione a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.
- Area Controlli: abolizione dell'Area per effetto dello spostamento dell'Ufficio Ispettorato all'Internal Audit; dell'accorpamento della Funzione di Antiriciclaggio nella Funzione di Compliance; infine, dell'eliminazione dell'Ufficio Controlli Rischi.
- Area Pianificazione e Controllo: abolizione dell'Area per effetto della collocazione dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, in posizione di staff al Direttore Generale e della collocazione della Funzione Risk Management a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione.
- Ufficio Acquisti: istituzione di una nuova unità organizzativa, finalizzata ad ottimizzare la gestione dell'intero ciclo passivo, garantendo un presidio puntuale del processo di governo della spesa, collocata in staff al Vice Direttore Generale Risorse.
- Ufficio Controllo Rischio del Credito: istituzione di una nuova unità deputata al monitoraggio del rischio specifico di controparte sull'intero portafoglio

Infine, nel mese di gennaio 2015, è stata realizzata una nuova articolazione nell'ambito della funzione ICT, con l'istituzione di tre nuove unità organizzative:

- l'Ufficio Processi e Normative, la cui mission è orientata al presidio del sistema organizzativo e della normativa interna della Banca, al supporto nella governance del Sistema Informativo e nella definizione delle politiche di sicurezza informatica.
- l'Ufficio Gestione Sistemi, la cui mission è orientata al presidio delle componenti tecnologiche del Sistema Informativo, gestione applicativa/funzionale del Sistema Informativo, gestione sistema dati, supporto agli utenti su problemi ICT (help desk).
- la Sicurezza informatica, la cui mission è orientata a compiti di controllo e gestione degli adempimenti operativi in materia di sicurezza informatica.

La struttura di Rete Territoriale è costituita al 31/12/2014 da 58 filiali. E' articolata in 6 Aree Territoriali: Velletri, Frascati, Frosinone, Latina, PAVONA e Roma, che governano complessivamente 56 filiali. Ci sono inoltre 2 filiali autonome nella provincia di Viterbo.

A supporto e integrazione della rete sportelli, ci sono i canali distributivi alternativi rappresentati, oltre che dai Promotori Finanziari, dai servizi di Internet Banking e di Corporate Banking, nonché da ATM e POS.

Per la Clientela Private, è operativo il Servizio di Private Banking con due punti operativi, uno presso la Sede Centrale di Velletri e l'altro a Roma, presso i locali sovrastanti l'agenzia nove, nella centrale Via Po.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

La presente informativa al pubblico è riferita alla BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2014 ammonta a 22.715.241 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

La Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

La Banca Popolare del Lazio affonda le sue radici in una precisa realtà territoriale che ne ha permeato fortemente l'identità e la cultura d'impresa. L'identità popolare ed il mutualismo rappresentano lo spirito cooperativistico al quale consegue il mutualismo non solo verso i soci (a ciascuno dei quali sono attribuibili un numero di cinque deleghe), ma in generale verso il territorio offrendo i tipici servizi di una banca tradizionale fondata su raccolta e impiego e comunque afferenti alle attività esemplificativamente riportate dalla tabella 2 del dell'articolo 317 della CRR 575/2013.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2014 risulta di 108.173.201 euro.

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

E' inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno. Tale numero ammonta a 408,67.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico) al 31 dicembre 2014 risulta di 16.704.748 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 260 del conto economico) al 31 dicembre 2014 risultano di 6.465.340 euro.

Contributi pubblici ricevuti

La Banca Popolare del Lazio non ha beneficiato di contributi pubblici ricevuti nel corso dell'esercizio del 2014.

3. FONDI PROPRI

3.1 Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

In considerazione della natura eminentemente di banca “popolare”, il presidio dell’adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio societario come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l’ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare l’articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l’applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 1 gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell’attività aziendale.

In tale contesto la Banca all’inizio dell’anno ha deciso, con l’entrata in vigore di detta nuova normativa di esercitare l’opzione di neutralizzare, dal calcolo dell’aggregato dei fondi propri, le minusvalenze e le plusvalenze rilevate su titoli di debito classificati nel portafoglio disponibile per la vendita (AFS), emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE.

Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Strategicamente l’obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi il capitale sociale per € 22,7 milioni, i sovrapprezzi di emissione per euro € 105,7 milioni, le riserve di utili per €

123,3 milioni, le riserve da valutazione per € 31,0 milioni e dall'utile del periodo, attribuibile alle riserve per € 3,4 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti dalle azioni proprie in portafoglio per € 5,1 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

In regime transitorio gli elementi di capitale di classe 2 sono rappresentati dall'applicazione del regime transitorio dei filtri nazionali previsti dalla precedente normativa per un importo pari a € 4,70 milioni.

I singoli elementi del capitale complessivo della Banca sono evidenziati nel prospetto di seguito riportato. Tali elementi corrispondono a quelli che costituiscono i fondi propri e sono quindi pienamente computabili ai fini di vigilanza. Per la determinazione del capitale complessivo da utilizzare a fronte dei rischi di primo e di secondo pilastro (capitale interno complessivo) non sono stati pertanto presi in considerazione ulteriori componenti patrimoniali rispetto a quelle che compongono i fondi propri.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	281.053	251.571
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	14.677	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		653
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	281.053	252.224
D. Elementi da dedurre dal CET1	(418)	8.097
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(16.247)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)	264.388	244.127
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dell'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		25.236
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		4.450
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	4.701	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M – N +/- O)	4.701	20.786
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	269.089	264.913

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni dei Fondi Propri.

FONDI PROPRI

59010 CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)		31/12/2014
		Importi
STRUMENTI DI CET1		
02	Capitale versato	22.715.241
04	Sovraprezzi di emissione	105.654.249
06	Strumenti di CET1 propri	- 5.071.676
08	Strumenti di CET1 detenuti direttamente	- 5.071.676
RISERVE		
Riserve di utili:		
18	UTILI O PERDITA DI PERIODO	3.424.836
20	UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	10.239.408
22	Riserve di utili-quota dell'utile del periodo non inclusa nel CET1	- 6.814.572
24	Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	14.677.102
26	Riserve altro	139.653.585
28	Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	-
DETRAZIONI		
Altre attività immateriali:		
48	altre attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale	- 418.120
56	fondi pensione a prestazione definita al lordo dell'effetto fiscale	-
86	Elementi negativi o positivi - altri	-
88	Regime transitorio- Impatto su CET1	- 16.247.279
90	TOTALE CAPITALE PRIMARIO CLASSE 1	264.387.938
59012 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
36	Totale capitale aggiuntivo di classe 1	-
Totale capitale aggiuntivo di classe 1		-
59014		
00	TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	264.387.938
59016 CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2)		
30	Regime transitorio- impatto su T2	4.700.722
36	TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	4.700.722
59018		
00	TOTALE FONDI PROPRI	269.088.660

4. REQUISITI DI CAPITALE

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2013) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2014). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

4.1 Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.219.339	1.933.652	1.200.583	1.134.359
1. Metodologia standardizzata	2.219.339	1.933.652	1.200.583	1.134.359
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGLANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			96.047	90.749
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			9.357	7.128
1. Metodologia standard			9.357	7.128
2. Modelli interni				
3. Rischio di concertazione				
B.5 Rischio operativo			14.385	13.077
1. Metodo base			14.385	13.077
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			119.788	110.954
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.497.350	1.386.925
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,66%	17,60%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,66%	17,60%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,97%	19,10%

4.2 Leva finanziaria

Le nuove disposizioni normative hanno introdotto anche il nuovo indicatore di leva finanziaria (leverage). Il Leverage Ratio (LR) è l'indice di leva, misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ed ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale.

Gli indici di leverage risultano essere molto positivi:

- In regime normativo transitorio (Phased in) pari a 11,76%;
- In regime di piena applicazione (Fully Phased) pari a 12,42%.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione su le singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e corredati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	247			247
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	247			247
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2014	247			247
Totale 31/12/2013	634			634

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE

Di seguito si rappresenta la classificazione dei crediti anomali:

1. Esposizioni deteriorate e scadute:

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute” utilizzate dalla Banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, rappresentate dalla totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- esposizioni incagliate, rappresentate dalla totalità delle esposizioni nei confronti dei debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- esposizioni ristrutturate, rappresentate da quelle esposizioni per le quali, a causa di un deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 o 180 giorni, rappresentate dalle esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

2. Metodologie di determinazione delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:

Le esposizioni creditizie della Banca vengono sottoposte a un procedimento di valutazione che contempla:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati le esposizioni deteriorate indicate in precedenza e stimate le relative perdite di valore;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite di valore latenti nelle esposizioni non deteriorate.

Per ciascuna esposizione deteriorata sono calcolati il rispettivo valore recuperabile e, per differenza rispetto al suo costo ammortizzato, la corrispondente perdita di valore. Il valore recuperabile si ragguaglia al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimato sulla scorta:

- dei flussi di cassa contrattuali, rettificati delle relative perdite di valore che sono computate in base alla solvibilità dei debitori valutata sulla scorta di tutte le

informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche del valore delle garanzie reali e personali acquisite;

- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondenti ai nuovi piani di ammortamento di tali crediti;
- dei tassi interni di rendimento delle posizioni creditizie oggetto di valutazione.

3. Criteri di valutazione:

In particolare il valore atteso di recupero è stato determinato:

- per i crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Riguardo alle esposizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dei tassi di perdita storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, in coerenza con le linee guida del Comitato di Basilea relativamente alla determinazione degli indici di perdita attesa (loss given default);
- per i crediti in incaglio, sulla base dei medesimi criteri applicati per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- per i crediti ristrutturati, secondo i singoli accordi di ristrutturazione concordati utilizzando per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri il tasso originario presente sul rapporto prima dell'accordo;
- per i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, sulla base di raggruppamenti per fasce paramtrate all'ammontare dello sconfinamento o all'incidenza percentuale dello stesso sull'ammontare del credito erogato.

I tempi attesi di recupero, invece, sono stati determinati su base forfetaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Relativamente alle valutazioni collettive si è proceduto alla selezione di portafogli omogenei di crediti vivi che presentassero sintomi apprezzabili di scadimento qualitativo dei debitori (portafogli impaired).

Tale segmentazione è stata realizzata attraverso:

1. il raggruppamento di quelle operazioni e di quei debitori che per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc. manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso (categorie omogenee), tenendo ulteriormente conto:
 - a) del tipo di affidamento della controparte;
 - b) del tipo di garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia);

2. l'individuazione di un peggioramento della relativa probabilità media di default dei vari portafogli omogenei.

Per ciascun portafoglio impaired l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua probabilità media di default ed il tasso di perdita in caso di default dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da impairment precedentemente contabilizzate.

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore
-

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						12.495	12.495
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						559.965	559.965
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						54.122	54.122
4. Crediti verso banche						84.220	84.220
5. Crediti verso clientela	49.577	69.564	3.756	11.946	149.686	1.032.924	1.317.455
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2014	49.577	69.564	3.756	11.946	149.686	1.743.726	2.028.257
Totale 31/12/2013	47.187	43.395	4.992	15.777	168.349	1.552.829	1.832.529

*A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	163.388			163.388
TOTALE A	163.388			163.388
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.467			3.467
TOTALE B	3.467			3.467
TOTALE A+B	166.855			166.855

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di appartenenza (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza, crediti, ecc.).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	120.498	70.921		49.577
b) Incagli	93.598	24.035		69.564
c) Esposizioni ristrutturate	7.370	3.614		3.756
d) Esposizioni scadute deteriorate	13.264	1.317		11.946
e) Altre attività	1.738.910	0	8.886	1.730.024
TOTALE A	1.973.641	99.886	8.886	1.864.868
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.323	438		885
b) Altre	79.531	0	199	79.332
TOTALE B	80.854	438	199	80.217

Le esposizioni per cassa verso clientela comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di appartenenza (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza, crediti, ecc.).

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	49.577	70.921								
A.2 Incagli	69.564	24.035								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.756	3.614								
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	11.946	1.317								
A.5 Altre esposizioni	1.689.956	8.886	10.821		29.248					
Totale	1.824.799	108.772	10.821		29.248					
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-								
B.1 Sofferenze	543	365								
B.2 Incagli	188	62								
B.3 Altre attività deteriorate	154	10								
B.4 Altre esposizioni	79.332	199								
Totale	80.217	637								
Totale 31/12/2014	1.905.017	109.409	10.821		29.248					
Totale 31/12/2013	1.807.170	101.545	14.802		339					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	157.699		3.269		2.403		5		13	
Totale A	157.699		3.269		2.403		5		13	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.467									
Totale B	3.467									
Totale 31/12/2014	161.166		3.269		2.403		5		13	
Totale 31/12/2013	77.054		8.928		934		1		232	

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							42	60	0				42.814	64.775		6.721	6.086	
A.2 Incagli							208	41	0				57.821	21.149		11.535	2.845	
A.3 Esposizioni ristrutturare							3.234	3.444	0				523	169				
A.4 Esposizioni scadute deteriorate							20	0	0				9.115	1.018		2.811	299	
A.5 Altre esposizioni	541.205			8.807		82	75.745	0	250				862.393		7.233	241.876	0	1.321
Totale A	541.205			8.807		82	79.249	3.546	250				972.665	87.111	7.233	262.942	9.230	1.321
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													0					
B.2 Incagli													475	303		68	62	
B.3 Altre attività deteriorate													188	62				
B.4 Altre esposizioni	374			47.952		1							143	9		11	1	
Totale B	374			47.952		1							29.547		192	1.458	0	6
Totale (A+B) 31/12/2014	541.579			56.759		82	79.249	3.546	250				1.003.019	87.486	7.425	264.479	9.292	1.327
Totale (A+B) 31/12/2013	429.657			51.229		96	85.959	3.624	8	202			983.301	76.760	7.666	271.963	12.027	1.364

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	425.569	36.249	30.185	57.672	142.196	92.663	150.781	651.064	418.797	17.290
A.1 Titoli di Stato	33		24.873		82.099	8.859	30.611	232.514	103.101	
A.2 Altri titoli di debito		1	62	135	365	6.803	13.163	42.041	36.200	
A.3 Quote O.I.C.R.	17.084									
A.4 Finanziamenti	408.453	36.248	5.250	57.537	59.733	77.001	107.006	376.509	279.496	
- banche	46.759	9		6		5.094	56	5.000		
- clientela	361.693	36.239	5.250	57.531	59.733	71.907	106.950	371.509	279.496	
Passività per cassa	1.391.939	1.072	1.154	41.169	45.700	6.634	38.442	260.155		
B.1 Depositi e conti correnti	1.389.579	196	51	122	1.797	1.172	11.131	382		
- banche	1.784									
- clientela	1.387.794	196	51	122	1.797	1.172	11.131	382		
B.2 Titoli di debito	423	875	1.103	1.047	3.904	5.462	27.311	179.773		
B.3 Altre passività	1.938			40.000	40.000			80.000		
Operazioni "fuori bilancio"	95.754	9.476			247	750	26	1	6.568	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		9.476			247	750			6.500	
- posizioni lunghe		9.102			247	375				
- posizioni corte		374				375			6.500	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	95.657									
- posizioni lunghe	47.829									
- posizioni corte	47.829									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	97						26	1	68	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	121.554	56.122	8.751	16.997
B. Variazioni in aumento	45.294	71.734	119	14.097
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	11.857	59.614		13.174
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.057	8.812	119	174
B.3 altre variazioni in aumento	14.381	3.309		749
C. Variazioni in diminuzione	46.350	34.258	1.500	17.831
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.307		4.080
C.2 cancellazioni	3.746	165	289	16
C.3 incassi	13.928	15.263	1.211	3.096
C.4 realizzi per cessioni	1.491			
C.4 bis perdite da cessioni	27.185			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		17.523		10.639
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	120.498	93.598	7.370	13.264

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	74.367	12.727	3.759	1.220
B. Variazioni in aumento	32.908	21.723	107	1.530
B.1 rettifiche di valore	17.555	20.844	107	1.492
B.1 bis perdite da cessione	7.005			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.170	701		38
B.3 altre variazioni in aumento	3.178	178		
C. Variazioni in diminuzione	36.354	10.416	252	1.433
C.1 riprese di valore da valutazione	3.567	4.381	162	195
C.2 riprese di valore da incasso	1.593	896		313
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	24.189	117	90	8
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.022		888
C.5 altre variazioni in diminuzione	7.005			29
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	70.921	24.034	3.614	1.317

7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE

La voce "1. Debiti verso banche centrali", include l'ammontare della nostra partecipazione alle due operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE rispettivamente nel dicembre 2011 e febbraio 2012, per un ammontare complessivo di € 80 milioni. Dette operazioni sono state realizzate ad un tasso variabile iniziale dell'1% e con la durata di 36 mesi. La loro scadenza è prevista nell'arco dei primi mesi del 2015.

La Banca, con la finalità di dare maggior supporto nel tempo all'economia reale del territorio in cui opera, nel mese di dicembre ha partecipato all'operazione di finanziamento con la BCE (TLTRO) per un importo di € 80 milioni e con scadenza massima al 2018.

I debiti verso banche passano complessivamente da € 100 milioni dell'anno precedente a € 163 milioni, con un incremento di € 63 milioni.

I conti correnti e i depositi liberi diminuiscono di € 17,5 milioni e non risultano in essere depositi vincolati.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali	161.246	81.109
2. Debiti verso banche	1.784	19.275
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.784	19.275
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronto contro termini passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	163.031	100.384
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	163.031	100.384
Totale fair value	163.031	100.384

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide			21.370		21.370	19.625
2. Titoli di debito	161.246	161.482	476.205	477.887	637.451	495.875
3. Titoli di capitale			13.893	13.893	13.893	13.037
4. Finanziamenti			1.390.806		1.390.806	1.336.648
5. Altre attività finanziarie			20.753		20.753	21.574
6. Attività non finanziarie			81.143		81.143	76.517
Totale 31/12/2014	161.246	161.482	2.004.169	491.779	2.165.415	
Totale 31/12/2013	138.540	138.930	1.824.736	372.013		1.963.276

Legenda:

VB = valore di ilancio

FV = Fair Value

Tra i titoli di debito impegnati sono compresi nominali €184 milioni di obbligazioni poste a garanzia di operazioni con la BCE, a collaterale per la nostra partecipazione alle operazioni di finanziamento

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Attività finanziarie		6.776	6.776	5.229
- Titoli		6.776	6.776	5.229
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31/12/2014		6.776	6.776	
Totale 31/12/2013		5.229		5.229

Nella presente tabella è evidenziato il valore al *fair value* (a valori "tel quel") dei titoli obbligazionari di propria emissione temporaneamente riacquistati.

8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S tanto *solicited* quanto *unsolicited* in merito al solo portafoglio "Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali" a partire dalle segnalazioni di dicembre 2011.

Portafogli	ECAI/ECA	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	==	==
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	==	==
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	==	==
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	==	==
	==	==
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	==	==
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	==	==

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni e del requisito per classi regolamentari di attività

COMPONENTI: PORTAFOGLI	ATTUALE		
	Valore esposizione	Fattore medio di ponderazione	Valore ponderato
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	550.216	5,83%	32.053
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	147.723	49,82%	73.597
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0,00%	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	28.049	20,00%	5.610
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	29.519	20,00%	5.904
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0,00%	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0,00%	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	626.711	93,57%	586.436
Esposizioni al dettaglio	263.881	61,44%	162.141
Esposizioni garantite da immobili	300.070	41,79%	125.412
Esposizioni in stato di default	136.622	111,34%	152.119
Esposizioni ad alto rischio	500	150,00%	751
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	17.675	27,61%	4.880
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.161	100,00%	1.161
Esposizioni in strumenti di capitale	27.218	100,00%	27.218
Altre esposizioni	58.110	40,10%	23.301
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO	2.187.457	54,88%	1.200.583

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 7,81% del totale dei requisiti prudenziali.

COMPONENTI: TIPOLOGIE DI RISCHIO	ATTUALE
Rischio generico	55
Titoli di debito	51
Titoli di capitale	3
Rischio specifico	124
Titoli di debito	120
Titoli di capitale	3
Posizioni verso la cartolarizzazione	0
Portafoglio di negoziazione di correlazione	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione in OICR	6.481
Rischio opzioni	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	2.698
Rischio di posizione in merci	0
Rischio di concentrazione	0
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEI RISCHI DI MERCATO E DI REG.	9.357

10. RISCHIO OPERATIVO

La Banca misura il requisito patrimoniale sul rischio operativo sulla scorta del metodo base (*Basic Indicator Approach, BIA*) contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Questa metodologia consiste nell'applicare il coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci d'esercizio della Banca ed escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2014 il requisito è commisurato in 14,384 milioni di euro che rappresenta il 12,01% del totale dei requisiti prudenziali.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Banca non detiene tra le proprie attività strumenti finanziari classificabili come "Partecipazioni", in base ai principi contabili internazionali.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Essi ammontano a € 13,8 milioni ed incrementano di € 1,3 milioni pari al 10,16%.
Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto.

Voce	2014	2013	Variazioni		N. azioni o quote	% di partec.
			Assolute	%		
ICBPI Spa - Milano	1.331	1.345	-14	-1,03	20.997	0,148
Unione Fiduciaria Spa - Milano	66	66	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	2.832	2.444	388	15,87	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	1.869	1.176	694	59,01	100.387	0,289
Carta SI - Milano	1.061	811	250	30,87	107.000	0,113
Soc. Servizi Bancari Spa - Milano	10	10	0	0,01	54.007	0,032
Swift - Belgio	18	18	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	5.960	6.199	-239	-3,86	2.175.000	4,35
Caricese Srl - Bologna	168	72	96	133,33	57.125	1,793
Finsud Sim Spa - Milano	475	315	160	50,76	52.920	5,292
Aedes Spa - Milano (az. ord. raggr.)	34	120	-86	-72,07	29.928	0,024
Aedes Spa - Milano (az. speciali)	29		29	-	25.890	0,024
Totale generale	13.852	12.575	1.277	10,16		

Le suddette partecipazioni di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Esse, in relazione al capitale sociale della partecipata, come evidenziato nella tabella sopra riportata, risultano tutte inferiori al 2%, ad eccezione delle quote nel CSE e nella Finsud Sim SpA, che rappresentano rispettivamente il 4,35% ed il 5,29% e risultano inalterate rispetto allo scorso anno.

Questi strumenti finanziari sono valutati al fair value, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire nel conto economico al momento dell'effettivo realizzo o nel caso di una diminuzione per perdita duratura.

L'interessenza minoritaria in Aedes, acquisita a seguito della partecipazione all'operazione di ristrutturazione della massa passiva della società, ha evidenziato alla fine dell'anno un fair value inferiore al suo valore contabile. Gli effetti di tale variazione, essendo riferiti ad un emittente in default, sono stati rilevati nel conto economico. La nuova partecipazione in

Aedes, rappresentata da azioni speciali, si riferisce alla transazione offerta dalla società ai creditori minoritari per l'ultima tranche di crediti, che prevedeva il riconoscimento del 22% del credito, il cui pagamento è stato effettuato in parte con azioni di nuova emissione all'uopo destinate ed in parte a fronte di contanti.

Le altre differenze di valore rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente alle variazioni di fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, si utilizzeranno, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Le recenti transazioni si riferiscono ad operazioni di compravendita realizzate da soggetti terzi nell'arco dei dodici mesi precedenti. Nel caso di più operazioni realizzate nel periodo di riferimento si prenderà in considerazione l'operazione più recente.

Per quanto attiene l'applicazione del metodo reddituale semplice, saranno presi in considerazione i dati di Conto economico presenti negli ultimi cinque bilanci disponibili alla data di valutazione, opportunamente rettificati in presenza di effetti straordinari che evidenziano una eccezionale rilevanza.

Nello specifico, secondo il metodo reddituale semplice il valore dell'azienda dipenderà dai redditi che si ipotizza essa possa generare in futuro, mentre secondo il metodo dei multipli di mercato il valore dell'azienda sarà conseguenza del valore espresso dal mercato per aziende simili.

Nell'applicare il metodo reddituale semplice, si è ipotizzato che il reddito futuro atteso dell'azienda valutata corrisponda alla media ponderata degli ultimi cinque esercizi rilevati.

L'ipotetico reddito futuro individuato, rivalutato con il tasso dell'inflazione (obiettivo), verrà scontato, come fosse una rendita perpetua, con un tasso di attualizzazione definito attraverso il modello Capm (Capital asset pricing model).

Nell'applicazione del modello Capm saranno considerati i Beta di settore dell'azienda valutata, il premio per il rischio (Equità premium) normalmente utilizzato sul mercato, il premio per il rischio derivante dalla scarsa liquidabilità e come tasso privo di rischio (Risk free) verrà utilizzato il tasso euro swap a 5 anni.

I multipli di mercato utilizzati nel terzo modello suddetto sono identificati nel rapporto tra prezzo ed utili (P/E) e nel rapporto tra prezzo e patrimonio netto (P/BV). Gli stessi verranno individuati in relazione al settore di appartenenza della società da valutare.

In relazione alla tipologia degli strumenti finanziari in trattazione ed alla loro scarsa liquidabilità nonché alla funzione di servizio allo sviluppo dell'attività commerciale che sono chiamati a svolgere, il loro fair value sarà determinato prevalentemente facendo riferimento alle recenti transazioni. Solo in mancanza tali riferimenti ancora attuali si

utilizzerà il metodo reddituale semplice ed in ultima ipotesi il metodo dei multipli di mercato. Il fair value determinato con le tecniche descritte sarà classificato di livello 3.

Nel caso in cui nel determinare il fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si rilevasse che il risultato di bilancio degli ultimi due esercizi consecutivi faccia registrare una perdita si dovrà procedere all'impairment test previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ossia alla verifica della perdita di valore durevole dell'attività iscritta in bilancio.

Nello specifico si farà riferimento al valore della partecipazione iscritto in bilancio, che se superiore alla quota di patrimonio netto risultante dal bilancio della partecipata, la differenza sarà imputata nel conto economico, così come tutte le differenze di valore precedentemente imputate a patrimonio netto, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o cancellata dal bilancio.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	559.965			393.070		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	559.965			393.070		
2. Titoli di capitale	34	29	13.789	120		12.455
2.1 Valutati al fair value	34	29	13.696	120		12.427
2.2 Valutati al costo			93			28
3. Quote di O.I.C.R.			500			1.423
4. Finanziamenti						
Totale	559.999	29	14.290	393.190		13.878

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	6.133	(382)	261	(1.694)
2. Titoli di capitale	9.925		8.690	(6)
3. Quote di O.I.C.R.	334		216	
4. Finanziamenti				
Totale	16.392	(382)	9.167	(1.700)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.433)	8.684	216	
2. Variazioni positive	7.303	1.477	118	
2.1 Incrementi di fair value	6.009	1.477	118	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	1.096			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.096			
2.3 Altre variazioni	198			
3. Variazioni negative	119	236		
3.1 Riduzioni di fair value	65	236		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	54			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	5.751	9.925	334	

12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

12.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo sempre più rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

12.2 Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

12.3 Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value.

12.4 Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

Modello gestionale

Variazione dei tassi di interesse (punti base)	50	-50	200	-200
---	-----------	------------	------------	-------------

Analisi di MARGINE				
	massimo	0,46%	-0,32%	
Effetto sul Margine di Interesse atteso a 12 mesi	media	-2,10%	1,75%	
	minimo	-3,07%	3,04%	
	31/12/2014	-2,28%	1,42%	

Analisi di VALORE					
	massimo	-5,58%	5,39%	-20,98%	17,05%
Incidenza percentuale sul Patrimonio di Vigilanza	media	-4,58%	4,62%	-17,07%	12,55%
	minimo	-3,67%	3,40%	-13,77%	5,08%
	31/12/2014	-3,89%	3,56%	-14,54%	5,44%

Modello "semplificato"

Migliaia di Euro

FASCE DI VITA RESIDUA VALUTA EURO	ATTUALE				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Esposizione netta
A vista e revoca	634.930	406.430	228.500	0,00%	-
Fino 1 mese	286.444	233.318	53.126	0,00%	1
Da oltre 1 mese a 3 mesi	423.341	91.592	331.749	0,02%	76
Da 3 mesi a 6 mesi	171.807	65.707	106.100	0,06%	59
Da oltre 6 mesi a 1 anno	90.014	142.611	(52.597)	0,09%	(45)
Da oltre 1 a 2 anni	198.886	281.085	(82.198)	0,08%	(65)
Da oltre 2 a 3 anni	123.900	239.487	(115.587)	0,13%	(152)
Da oltre 3 a 4 anni	42.830	302.686	(259.856)	0,51%	(1.316)
Da 4 a 5 anni	53.855	270.730	(216.875)	1,00%	(2.167)
Da 5 a 7 anni	46.828	18	46.810	1,93%	903
Da 7 a 10 anni	105.371	31	105.339	3,64%	3.829
Da 10 a 15 anni	28.527	32	28.495	6,40%	1.823
Da 15 a 20 anni	6.727	0	6.727	9,35%	629
Oltre 20 anni	10	0	10	11,67%	1
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	2.213.471	2.033.728	179.743		3.577

13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità garantire un sistema di remunerazione ed incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi in coerenza con i propri livelli di patrimonio e di liquidità.

In considerazione del potenziale impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, il documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, approvato dall'Assemblea dei Soci il 17 aprile 2011, ha individuato i soggetti la cui attività può avere un impatto notevole sul profilo di rischio. In data 18 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la proposta di modifica al vigente documento in conseguenza del nuovo assetto organizzativo di governo definito dalla Banca nell'ottica del rispetto degli obblighi di controllo e governo dei rischi delineati dalla Vigilanza ed approvato dall'assemblea dei soci in data 26 aprile 2015

Le politiche di remunerazione ed incentivazione si applicano a tutto il personale della banca, ovvero ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo o dell'Amministratore Delegato (ove costituito/nominato), e del Collegio Sindacale, ai membri della Direzione Generale, a tutti i dipendenti, nonché ad eventuali addetti a reti distributive esterne e ad altri soggetti, preventivamente identificati, in grado di generare rischi significativi per la Banca.

In considerazione del potenziale impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, viene prestata particolare attenzione ai sistemi di remunerazione e incentivazione dei seguenti soggetti, fra i quali rientrano i responsabili di livello più elevato delle funzioni di controllo interno :

- Componenti del Consiglio di Amministrazione e Amministratori con incarichi particolari;
- Membri dell'Organismo di Vigilanza;
- Membri della Direzione Generale;
- Responsabili di Aree/Funzioni di Staff e Capi servizio;
- Responsabili di Uffici Centrali;
- Capi Area Territoriali e Titolari di filiale.

Tenendo conto che la missione della Banca è quella di creare valore per gli azionisti, nel breve come nel lungo periodo, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e responsabile, nel rispetto della propria natura cooperativa e del proprio legame al territorio, la politica retributiva e di incentivazione del personale della Banca è finalizzata a promuovere la propria competitività, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

La retribuzione incentivante della rete periferica, qualora collegata alla performance aziendale, ha l'obiettivo di tendere al miglioramento della qualità del rapporto con la

clientela, evitando effetti distorsivi collegati ad un'attività di mera distribuzione di prodotti e non di soddisfacimento dei reali bisogni della stessa.

La retribuzione variabile del personale addetto alle strutture centrali è finalizzata al miglioramento dell'efficienza operativa e della qualità del sistema dei controlli, tenendo conto del profilo di rischio atteso.

Remunerazione degli Amministratori

Componenti il Consiglio di Amministrazione

- Una quota fissa pari a 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'Assemblea dei Soci. Detta somma, per espressa disposizione statutaria, non può essere superiore al 3% dell'utile netto di esercizio conseguito nell'esercizio precedente; oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione o degli altri comitati nella misura stabilita dall'Assemblea dei Soci;

Amministratori con incarichi particolari

- Una quota di retribuzione annuale fissa per ciascun Amministratore con incarico particolare, determinata in ragione dell'importanza del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.
- Una quota di retribuzione variabile, non superiore al 100%, della retribuzione fissa, a titolo di riconoscimento dell'attività e dell'impegno profuso per il raggiungimento di risultati conseguiti, effettivi e stabili, coerenti con quanto pianificato nel piano triennale vigente, tenuto conto dei seguenti parametri:
 - mezzi amministrati nella loro evoluzione quantitativa;
 - patrimonio netto nel suo rapporto con le attività di rischio ponderato;
 - utile di esercizio nella sua manifestazione temporale.

Al fine della determinazione della remunerazione variabile il Consiglio di Amministrazione tiene conto della misurazione attuale e prospettica ed in fase di stress dei principali rischi, ciò in quanto l'attenzione a detti fattori rappresenta l'espressione della capacità di governo della banca. In particolare, tiene conto dei seguenti fattori di rischio, ponderando in relazione al loro diverso peso:

- Rischio di credito
- Rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse.

Remunerazione dei Sindaci

L'emolumento spettante ai Sindaci viene stabilito dall'Assemblea dei Soci, all'atto della nomina e per l'intero periodo di durata dell'ufficio.

Ai Sindaci sono riconosciute medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e degli altri eventuali comitati consiliari, nella misura stabilita dall'Assemblea dei Soci.

Oltre all'emolumento spetta ai membri effettivi del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Non è prevista la corresponsione di componenti retributive variabili.

Remunerazione dei Componenti l'Organismo di Vigilanza 231/2001

Ai componenti l'Organismo di Vigilanza sono riconosciute medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute dell'Organismo stesso nella misura stabilita annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Remunerazione del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale

Il sistema retributivo del Direttore Generale nonché degli altri membri della Direzione Generale è formato dalle seguenti componenti fisse:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Ad Personam

Una componente variabile, a titolo di premio aziendale, così come previsto dal Contratto Integrativo dei dirigenti, determinato attraverso l'adozione di un criterio elaborato in sede di formulazione del Contratto Integrativo per tutti i dipendenti che permette la definizione di un valore base. Tale valore base sarà ricalcolato e integrato tenendo conto dell'inquadramento e del peso che ha la funzione esercitata nell'azienda.

Può essere inoltre deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione un compenso ulteriore, con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali assegnato in ragione delle posizioni ricoperte.

Tale compenso è commisurato al raggiungimento di risultati effettivi e stabili, come previsto per i compensi aggiuntivi degli Amministratori e deve, parimenti, tener conto della misurazione attuale, prospettica e in fase di stress dei principali rischi.

Remunerazione dei Dirigenti

Il sistema retributivo dei Dirigenti è formato dalle seguenti componenti fisse:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Ad Personam

Una componente variabile, a titolo di premio aziendale, così come previsto dal Contratto Integrativo dei dirigenti, determinato attraverso l'adozione di un criterio elaborato in sede di formulazione del Contratto Integrativo per tutti i dipendenti che permette la definizione di un valore base. Tale valore base sarà ricalcolato e integrato tenendo conto dell'inquadramento e del peso che ha la funzione esercitata nell'azienda.

Può essere inoltre deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione un compenso ulteriore, con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, assegnato in ragione delle posizioni ricoperte.

Tale compenso è commisurato al raggiungimento di risultati effettivi e stabili, come previsto per i compensi aggiuntivi degli Amministratori, del Direttore Generale e degli altri

componenti la Direzione Generale e deve, parimenti, tener conto della misurazione attuale, prospettica e in fase di stress dei principali rischi.

Remunerazione dei dipendenti

Il sistema retributivo dei dipendenti è formato dalle seguenti componenti fisse:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Ad Personam (ove previsto)

Una componente variabile, a titolo di premio aziendale, così come previsto dal contratto integrativo aziendale, determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore pro-capite, secondo modalità concordate con le Organizzazioni Sindacali, sia per quanto attiene ai parametri tabellari da CCNL che alla attribuzione funzionale esercitata dal dipendente nell'Azienda.

Può essere inoltre deliberato un compenso aggiuntivo con funzione premiante per le risorse centrali, assegnato in ragione della posizione ricoperta, nonché delle competenze e delle conoscenze espresse.

Per la rete periferica, la gratifica di bilancio è definita da un sistema incentivante secondo una metodologia approvata dal Consiglio di Amministrazione in un Regolamento interno nel quale vengono assegnati obiettivi economico patrimoniali che qualora raggiunti determinano un premio lordo, eventualmente rettificato in diminuzione della variazione negativa della qualità del portafoglio crediti gestito.

A livello generale, il sistema incentivante si attiva al raggiungimento dell'obiettivo di Margine di intermediazione complessivo di istituto stabilito nel Budget annuale. Al riguardo, il margine di intermediazione obiettivo è costituito dalla sommatoria dei margini di ciascuna filiale, escluse quelle di nuova apertura che non hanno ancora raggiunto il punto di equilibrio tra costi e ricavi.

Oltre all'applicazione del sistema sopra descritto il Consiglio di Amministrazione può determinare ulteriori gratifiche di bilancio adottando una metodologia discrezionale in linea con quella utilizzata ai fini della definizione della gratifica di bilancio erogata al personale della struttura organizzativa centrale.

Remunerazione dei responsabili delle Funzioni di Controllo

Il sistema retributivo dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo è formato dalle seguenti componenti fisse:

- Retribuzione Annuale Lorda
- Ad Personam (ove previsto)

Una componente variabile, a titolo di premio aziendale, così come previsto dal contratto integrativo aziendale, determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore pro-capite,

secondo modalità concordate con le Organizzazioni Sindacali, per quanto attiene ai parametri tabellari da CCNL.

Può essere inoltre deliberato un compenso aggiuntivo con funzione premiante, così come previsto per le risorse centrali.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche e in particolare per quanto concerne la componente variabile, della remunerazione al personale dipendente, questa è costituita:

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2014 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 908 mila (+0,48%), esclusi i contributi previdenziali;
- dalla Gratifica di bilancio con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, con un accantonamento di complessivi € 475 mila, esclusi i contributi previdenziali, dei quali il 34% ai componenti la direzione generale, il 9% ai dirigenti centrali, il 6,06% ai capi servizio e ai responsabili delle aree e funzioni di staff, il 6,48% a favore di dipendenti che in ragione del ruolo ricoperto assumono rischi in modo significativo, il 5,81% a favore di dipendenti della sede centrale con diversa qualifica e grado, in ragione della posizione ricoperta nonché delle competenze e delle conoscenze espresse, il 35,15% ai dirigenti, responsabili e addetti alla rete periferica e il 3,50% ai quadri direttivi di livello più elevato delle funzioni di controllo. L'accantonamento proposto risulta inferiore del 5% rispetto a quello dello scorso anno.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea, che per l'esercizio 2014 viene proposto, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, in € 286 mila, importo comunque non superiore al 3% dell'utile netto dell'esercizio 2013, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi € 350 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari (-27,08%).

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

La funzione di Conformità ha verificato la coerenza delle politiche di remunerazione con le norme e con il codice etico.

La funzione di Revisione Interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

Ulteriori informazioni quantitative sulla retribuzione del "personale rilevante", come definito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza, sono riportate in maniera aggregata nella tabella riportata nella pagina seguente.

**Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione
del "Personale più rilevante" nel 2014 (in unità di euro)**

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributi vi e previdenziali	Totale complessivo
		Fissa	Variabile		
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	571.114	175.000	60.594	806.708
Componenti il Collegio sindacale	3	128.141	-	28.264	156.405
Componenti l'Organismo di vigilanza	6	8.100	-	1.541	9.641
Componenti la Direzione Generale	3	530.789	232.866	204.354	968.009
Dirigenti	5	527.491	102.663	168.629	798.784
Capi Servizio, staff e Capi area (non dirigenti)	9	848.140	92.587	251.739	1.192.466
Responsabili funzioni di controllo con grado più elevato	4	290.453	34.358	86.919	411.731
Altro personale che assume rischi significativi	11	719.042	67.993	210.611	997.645

Nel corso del 2014 non sono stati erogati incentivi al personale più rilevante per conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previsti remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili, non sono previste remunerazioni differite e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

All'Ufficio Controllo Rischio di Credito è demandato di garantire un monitoraggio periodico sulle garanzie reali in essere (immobiliari e mobiliari) al fine di verificare la consistenza e l'adeguatezza rispetto agli affidamenti concessi e, se del caso, proporre eventuali azioni tese al reintegro delle stesse.

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2014 pari a circa 7,4 milioni di euro.

A fronte di un valore nominale delle esposizioni pari a circa 2,187 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 300 milioni di euro e risulta così ripartito: a) immobili residenziali circa 117 milioni di euro; b) immobili non residenziali circa 183 milioni di euro.

15. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI E RACCORDO TRA IL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO E LA STRATEGIA AZIENDALE

Di seguito si evidenziano le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Nel corso del 2014 la banca ha avviato diverse attività progettuali sui propri sistemi, processi e modelli per la gestione dei rischi finalizzate sia all'adeguamento al nuovo contesto normativo che alla manutenzione ordinaria dell'architettura esistente.

Raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Precedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni contenute nel 15° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263/2006 la Banca si era già dotata di un sistema di gestione della propensione al rischio articolato oltre che a livello di requisiti prudenziali minimi (Primo Pilastro) anche di adeguatezza patrimoniale di Secondo Pilastro, sia nell'ambito di normale corso degli affari, che in situazioni di stress.

La propensione al rischio risulta integrato con il processo di budget annuale attraverso la misurazione del profilo di adeguatezza patrimoniale prospettica basata sulle dinamiche di sviluppo previste per ogni esercizio.

Tale processo è affiancato da un sistema di soglie e limiti declinati sui principali rischi.

Con l'entrata in vigore del citato aggiornamento della circolare di Banca d'Italia, la Banca ha sviluppato il proprio Risk Appetite Framework (RAF) definendo e formalizzando in apposita normativa interna le modalità di raccordo tra questo e i processi di pianificazione strategica e ICAAP.

In tale ambito è prevista, in particolare, l'interazione sinergica tra la definizione degli obiettivi strategici ed il profilo di rischio desiderato (risk appetite) o tollerato (risk tolerance) sui diversi ambiti previsti dal RAF (adeguatezza patrimoniale, profilo di liquidità e struttura finanziaria, rischiosità e redditività).

Il complessivo profilo di rischio della Banca è caratterizzato da un ragguardevole profilo patrimoniale, da una modesta esposizione al rischio di mercato e da una robusta posizione di liquidità, sia operativa che strutturale.

Dato il modello di business focalizzato sull'attività bancaria tradizionale, il principale rischio a cui la banca è esposta è quello di credito. In tale ambito il profilo di rischio della Banca è stato condizionato dalla criticità del contesto di riferimento caratterizzato dalla perdurante debolezza del ciclo economico e quindi dal crescente rischio di credito.

Per quanto sopra l'azione gestionale richiederà di selezionare le controparti commerciali in funzione della effettiva creazione di valore per la Banca (in ottica governo del valore). Tale linea guida potrebbe anche richiedere un rallentamento nella erogazione dei crediti rispetto alla forte crescita mostrata negli ultimi anni se finalizzato ad ottenere una composizione del portafoglio impieghi verso clienti/settori a maggiore profittabilità in termini di rischio/rendimento.